

IL LIBRO

Voci dall'altrove, 13 racconti scritti da un benedettino

CULTURA

01_08_2023

**Fabrizio
Cannone**



È possibile svagarsi e divertirsi, vincendo i potenti mali – tipicamente estivi – della pigrizia e dell'accidia, restando però comodamente assisi sul proprio divano domestico? Sì, specie attraverso quelle letture che favoriscono l'introspezione, la riflessione e il

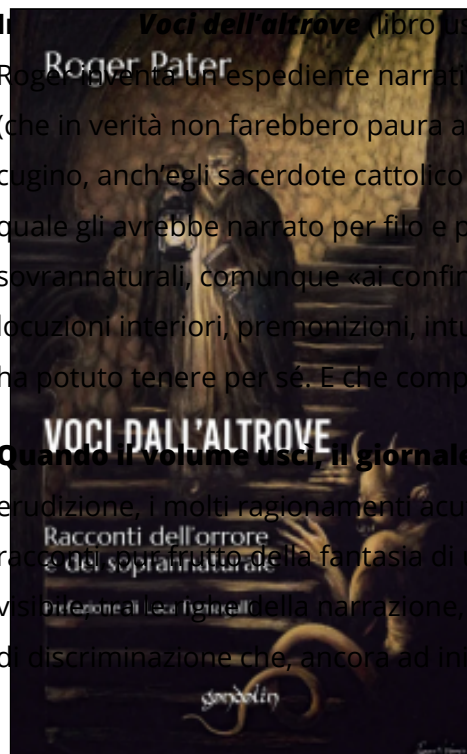
confronto con altre epoche e contesti, da cui si impara sempre qualcosa di utile al presente.

Luca Fumagalli, esperto di letteratura inglese, ha curato il piacevole testo *Voci dall'altrove. Racconti dell'orrore e del soprannaturale* (Gondolin, 2022, pp. 226) che raccoglie 13 brevi racconti, collegati tra loro, di un autore totalmente sconosciuto in Italia: Roger Pater. Si tratta, come ci spiega Fumagalli nell'introduzione, dello pseudonimo artistico di un illustre monaco benedettino inglese, dom Roger Hudleston (1874-1936). Un sacerdote cattolico che fu, un po' come mons. Robert H. Benson e il suo seguito, uno scrittore, un giornalista e un apologeta.

Padre Roger, nato Gilbert, nacque da una ricca famiglia di fede anglicana che annoverava tra i suoi avi più illustri il benedettino John Hudleston, «famoso per aver salvato la vita del re Carlo II e averlo in seguito convertito all'antica fede» (p. 6), cioè al cattolicesimo, rinnegato dalla corona britannica a seguito dello scisma di Enrico VIII. Nel 1896, il ventiduenne Gilbert si convertì e si recò a Roma, capitale del cattolicesimo, «dove ricevette la prima comunione direttamente dalle mani di Leone XIII» (p. 6). Dopo gli studi presso l'Ateneo Sant'Anselmo, e dopo aver emesso i voti monastici, fu ordinato sacerdote. Tornato nella madrepatria, svolse molti incarichi presso l'abbazia benedettina di Downside e altrove, tra cui quello di bibliotecario, maestro del coro, segretario dell'abate, preside di una scuola a Londra, parroco, formatore, eccetera. Ma soprattutto divenne collaboratore e anche direttore della famosa *Downside Review*, una rivista monastica fondata nel 1880 e tuttora esistente. Curò le traduzioni di tante opere di spiritualità e scrisse molte voci per la *Catholic Encyclopedia*.

Il libro *Voci dall'altrove* (libro uscito nel 1923 con il titolo di *Mystic Voices*), dom Roger Pater, usa un espediente narrativo per giustificare i cosiddetti racconti dell'orrore (che in verità non farebbero paura a un bambino). Racconta cioè di aver incontrato un cugino, anch'egli sacerdote cattolico oltre che aristocratico signorotto di campagna, il quale gli avrebbe narrato per filo e per segno una serie di esperienze paranormali o sovrannaturali, comunque «ai confini della realtà» e «al di là della scienza». Una sorta di locuzioni interiori, premonizioni, intuizioni e profezie che l'autore, evidentemente, non ha potuto tenere per sé. E che compongono le 13 graziose storielle del libro.

Quando il volume uscì, il giornale **Church Times**, lodò «il fascino, la grande erudizione, i molti ragionamenti acuti e le sagge osservazioni» (p. 9) presenti nei racconti del soprannaturale della fantasia di un monaco scrittore. Come in Benson, anche qui è visibile il fascino della narrazione, da un lato la condizione di minoranza, di tensione e di discriminazione che, ancora ad inizio Novecento, vivevano i cattolici inglesi; ma



dall'altro la volontà di fare apologetica, attraverso gli intrighi e i misteri che l'alta narrativa sa creare *ex nihilo*. «Le strane esperienze raccolte in questo volume – scrive dom Roger nell'incipit – mi sono state raccontate da un mio cugino, un anziano sacerdote, più grande di me di oltre 40 anni, nel corso di 2 o 3 anni trascorsi con lui, subito prima della sua morte» (p. 13).

Tutti i racconti ci insegnano qualcosa e alcuni sono toccanti e di vivida spiritualità. Per esempio quello intitolato *Di questi è il Regno dei Cieli*, la cui protagonista è una ragazza che ha delle visioni di Maria e vi reagisce come farebbe un'autentica mistica. Oppure il racconto intitolato *Il Guardiano*, in cui l'anziano sacerdote spiega e difende la virtù di san Benedetto Labre, il barbone santo, che dà fastidio e lo ha sempre dato ai "cristiani imborghesiti".

Il lettore, che può tranquillamente avere dai 13 ai 130 anni, si trova immerso in un'atmosfera pia, criptica e cattolica, sebbene più ombrosa-scozzese-gotica, che solare, limpida e shakespeariana. Per lo svago, la riflessione estiva e la rottura della routine, si tratta di un vero toccasana.